

Nascono 16 Case del sapere per i ragazzi

Progetto «Erre2». Saranno operative da settembre. Luoghi polifunzionali collegati a scuole di città e in provincia. Il primo passo sarà un abbecedario che racconterà l'identità dei vari spazi. Ogni parola sarà riprodotta con i murales

ALICE BASSANESI

Sedici Case del sapere realizzate nelle scuole tra Bergamo e Verdellino, laboratori per gli studenti per creare murales nelle scuole, webinar dedicati alle famiglie e, in arrivo, due Cre estivi gratuiti: i primi sei mesi del progetto «Erre2 - Risorse di Rete» sono stati un concentrato di attività diverse.

Patronato e «Con i bambini»

Erre2 è un progetto triennale, finanziato dall'impresa sociale «Con i Bambini» e guidato dall'Opera diocesana Patronato San Vincenzo, che coinvolge 23 soggetti diversi: associazioni, enti, scuole, ma anche le imprese del territorio bergamasco. Il progetto ha l'obiettivo di contrastare la povertà educativa, un tema diventato evidente anche a Bergamo con gli effetti della pandemia e con la didattica a distanza, attraverso il lavoro di un'intera comunità educante: al centro del progetto c'è il ragazzo e intorno a lui lavorano scuole, famiglie e imprese. Una vera e propria comunità educante e in rete che lavora per un solo obiettivo.

Ambienti accoglienti

«Per ora - spiegano Laura Bonaita, Michela Molta e Gabriele Di Marco, responsabili del progetto - abbiamo realizzato tutte le 16 Case del sapere che avevamo progettato di fare. Le attività in questi spazi non sono ancora iniziate, perché a settem-

bre verranno proposti specifici corsi di formazione a chi se ne occuperà. L'idea che sta alla base di quest'iniziativa è che i ragazzi possano entrare in questi ambienti e si possano trovare in un'ambiente accogliente, che stimoli i loro interessi diversi. Per questo abbiamo creato ambienti polifunzionali che possono avere spazi per brainstorming, ricerche, stimolare forme diverse di intelligenza e apprendimento. Ogni casa ha un tema: l'idea di fondo è che le Case vengono messe a sistema tra le scuole. Ce ne sono al Comprensivo di Verdellino, in tre Istituti comprensivi cittadini (Mazzi, Mille, De Amicis), all'Istituto Pesenti di Bergamo, e in due centri di formazione professionale: Afp del Patronato e Abf».

In particolare, nei primi sei mesi di progetto, Cooperativa sociale Patronato San Vincenzo ha avviato anche l'azione di realizzazione dei murales nelle Case del sapere delle scuole partner di progetto: visti i limiti imposti dalla pandemia, l'idea è stata quella di procedere con un processo artistico partecipato grazie alla collaborazione di due artisti italiani, Nicola Alessandrini e Lisa Gelli.

L'abbecedario

«È stato individuato l'abbecedario come strumento di lavoro e di racconto della contemporaneità attraverso lo sguardo degli studenti e delle studentesse - continuano i responsabili -.

L'idea alla base del progetto è quella di realizzare un abbecedario di comunità, uno strumento di lettura e indagine del tessuto sociale contemporaneo.

La parola chiave

Agli studenti delle differenti scuole è stato chiesto di compilare un questionario in cui sono state identificate, per ogni lettera dell'alfabeto, una parola che sia per loro importante, pregnante, uno spunto di riflessione che possa essere utilizzata per leggere il proprio presente e plasmare il futuro. Una parola può essere "positiva", propositiva, indicare una meta, un'utopia, un traguardo da raggiungere o un'attitudine da avere per farlo, ma "negativa", un elemento di disturbo al loro presente o passato da analizzare e comprendere per poter essere poi superato».

21 parole sui murales

A ogni parola verrà associato un significato e verrà chiesto ai ragazzi di immaginarla come fosse un'azione simbolica, un gesto, un atto teatrale, che coinvolga uno o più protagonisti. Gli esiti di tutti i laboratori verranno consegnati agli artisti che comporranno un abbecedario comune.

Le ventuno parole che lo comporranno verranno riprodotte per immagini sotto forma di murales nelle sette scuole, tre per scuola.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



Studenti nel laboratorio dell'Afp del Patronato San Vincenzo

Anna Marina Bisutti Moretti

Accademia della cucina la prima donna al vertice

L'Accademia italiana della cucina ha nominato per la prima volta una donna come delegata provinciale di Bergamo. Anna Marina Bisutti Moretti, che succede alla gestione di lungo corso portata avanti da Lucio Piombi, ha ricevuto la comunicazione ufficiale direttamente dal presidente nazionale Paolo Petroni. Il passaggio di consegna è avvenuto sabato alla «Bibliostoria Ca' Berizzi» di Corna Imagna, alla presenza di numerosi accademici,



Piombi e Bisutti Moretti

dei delegati di Milano Duomo, Maria Luisa Mandelli e di Brescia, Giuseppe Masserdotti, con la relazione del docente Vello Molli. «Sono onorata e commossa - commenta Anna Marina Bisutti Moretti - Ringrazio e assicuro il mio impegno. Ci troveremo per conviviali di buon cibo, condite da cultura e allegria, con uno sguardo agli eventi da organizzare per Bergamo e Brescia Capitali della Cultura 2023». «Sono iscritto all'Accademia italiana della cucina da più di 40 anni - afferma Lucio Piombi -, e sono contento di passare il testimone a una persona molto valida come Anna Marina». GLA